

Accadde oggi: Il Giovedì Nero del 1929 e il crollo di Wall Street

24 Ottobre 2024



di M. A.

Il crollo di Wall Street del 1929 è considerato **uno dei momenti più drammatici nella storia dell'economia mondiale**. Il 24 ottobre 1929, il cosiddetto **Giovedì Nero**, segnò l'inizio del panico sui mercati finanziari: in poche ore milioni di azioni vennero svendute in preda alla paura di un collasso imminente. Questo evento non fu un fulmine a ciel sereno, ma il risultato di un decennio di crescita economica sfrenata e non sostenibile.

Gli anni '20, conosciuti come i "ruggenti anni Venti," furono caratterizzati da un boom economico negli Stati Uniti. L'industria era in crescita, i mercati azionari salivano rapidamente e gli americani, affascinati dalla possibilità di arricchirsi rapidamente, investirono sempre di più in borsa, spesso prendendo prestiti per acquistare azioni. La speculazione era dilagante: le persone investivano in azioni senza comprendere pienamente il loro valore reale, convinti che il mercato sarebbe salito all'infinito.

Tuttavia, questa bolla speculativa era destinata a scoppiare. Quando gli investitori iniziarono a perdere fiducia nella sostenibilità dei prezzi azionari, iniziarono a vendere in massa. Il Giovedì Nero fu solo il primo segnale di un disastro in arrivo. **Nei giorni successivi, il Lunedì Nero (28**

ottobre) e il Martedì Nero (29 ottobre), il mercato azionario subì crolli ancora più devastanti. Il valore delle azioni crollò a livelli mai visti prima, e in poche settimane migliaia di persone si trovarono in bancarotta.

Le cause del crollo erano molteplici e interconnesse. Oltre alla speculazione e all'eccessiva fiducia nel mercato, c'era anche una mancanza di regolamentazione adeguata. Le banche avevano concesso prestiti facili per finanziare gli acquisti di azioni, e quando il mercato crollò, molte di queste banche fallirono, lasciando milioni di persone senza risparmi. Il sistema finanziario americano, apparentemente solido, era costruito su fondamenta fragili e, una volta crollato, trascinò con sé l'economia mondiale.

Il crollo della borsa di New York non rimase confinato agli Stati Uniti. La Grande Depressione, che ne seguì, ebbe ripercussioni globali, colpendo l'Europa, già debole dopo la Prima Guerra Mondiale, e le economie emergenti. La crisi causò un aumento vertiginoso della disoccupazione, con circa un quarto della popolazione americana che perse il lavoro. Le aziende chiusero, le banche fallirono, e la povertà divenne una realtà quotidiana per milioni di persone.

La risposta alla crisi fu lenta e inizialmente inefficace. Il presidente americano **Herbert Hoover** tentò di risollevare l'economia con misure timide e poco incisive, basate sull'idea che il mercato si sarebbe autoregolato. Solo con l'arrivo del presidente Franklin D. Roosevelt e il suo piano del New Deal, nel 1933, si vide un vero cambiamento. Roosevelt introdusse una serie di riforme economiche e sociali per stabilizzare i mercati, creare occupazione e garantire la sicurezza sociale ai cittadini più colpiti. Uno dei pilastri di queste riforme fu la regolamentazione più severa dei mercati finanziari, per evitare che una crisi simile si ripetesse.

Il crollo di Wall Street del 1929 rimane oggi un simbolo degli eccessi e dei pericoli della speculazione finanziaria senza controllo. Ha cambiato il modo in cui governi e investitori vedono i mercati e ha portato alla creazione di nuovi strumenti di vigilanza economica per garantire maggiore stabilità. Questa lezione continua a risuonare anche nei giorni nostri, soprattutto in seguito a crisi finanziarie più recenti, come quella del 2008, che mostrano come i rischi di bolle speculative siano sempre presenti.